

Artisti poliedrici, musicisti, attori, scrittori, pittori, giornalisti. **Un movimento culturale sta attraversando il nostro territorio. Riusciranno a superare i mille problemi e a risvegliare la Locride?**

L'estate della Locride

PASQUINO CRUPI

L'estate è dispersiva. Sembra che ci sia tempo solo per i bagni, i balli, le sagre paesane, che riconducono, anche sotto la guida di sindaci "colti", le nostre radici alle ricotte, ai formaggi, ai capicollì, alle ulive in salamoia, ai cuagnetti di alici salate, alle corna delle capre erratiche e ai galli, che ci fanno certi del giorno sorgente, in attesa di finire, se alimentati con granturco antimafia di don Ciotti, in padella.

La nostra estate è diversa.

È l'estate di Nik Spatari, che da solo, con la sua testa di gigante solitario, in agro di Mammola ha alzato "nuovo Olimpo" alla Calabria, quel Museo Santa Barbara, che, altrove realizzato, sarebbe andato alla storia dell'arte come una delle sette meraviglie del mondo. Ma da noi - fino a quando? - contano le

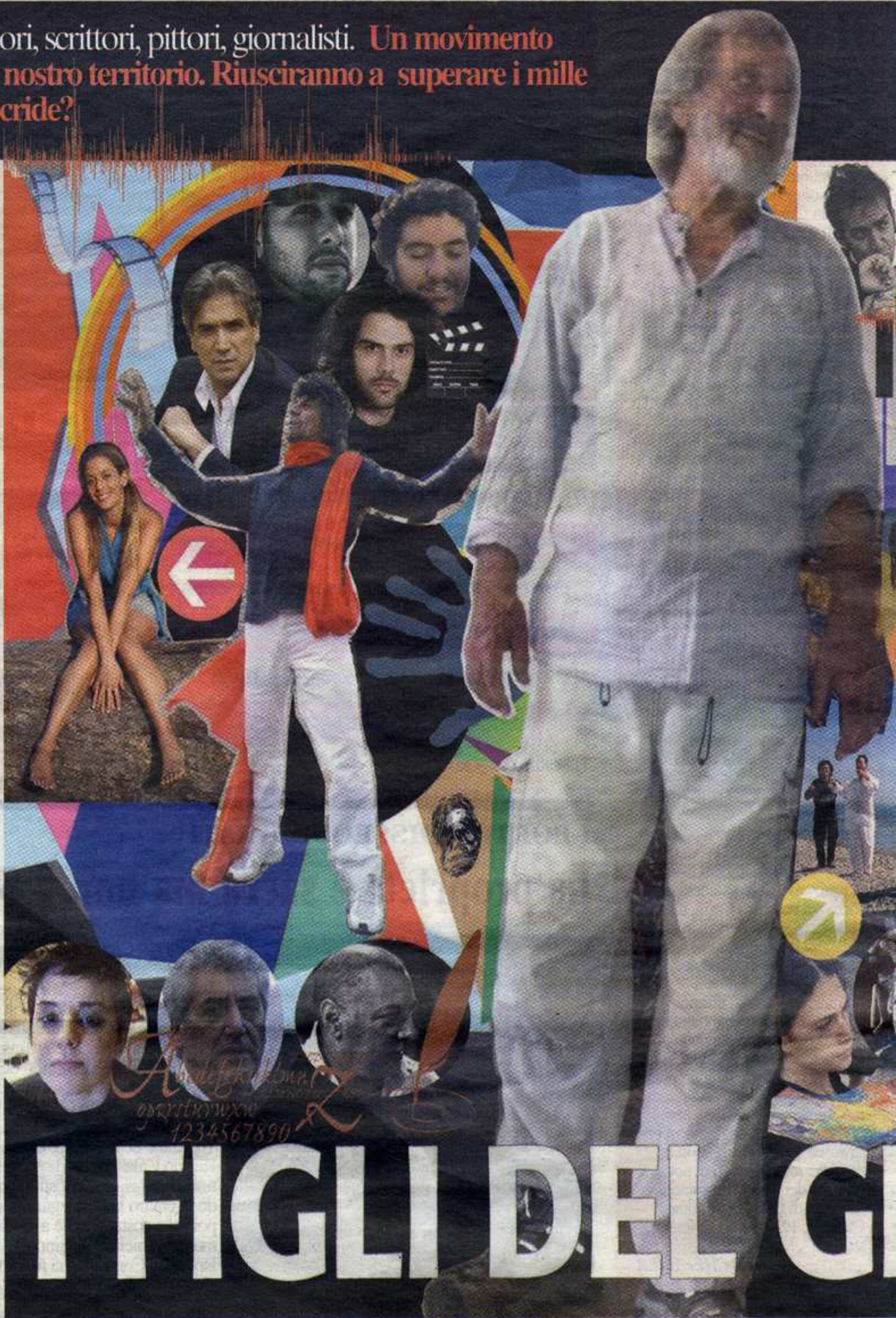
importate attrici sdrucciate, i cantanti, fiocchi al Nord, canori nelle nostre piazze, i deputati, lieti del ciondolo parlamentare. Ma non importa. Il rame ha bisogno d'essere lucidato, ma l'oro risplende comunque, anche se è coperto di scorie. Nik Spatari è l'oro calabrese e a Lui dedichiamo la nostra copertina, mentre volge il suo ottantaduesimo anno di età creativa e feconda.

È l'estate di Gioacchino Criaco e di Domenico Gangemi, i protagonisti attivi del risorgimento della letteratura calabrese, che dava come l'impressione

della sua fine negli scaffali della storia con la morte dei suoi Magni Spiriti: da Corrado Alvaro a Leonida Répaci. E che, invece, riprende in questo duemila dissestato il suo cammino nazionale e transnazionale, crescendo la linea del romanzo sociale con Domenico Gangemi e, innestandosi il genere mancante, il giallo, con Gioacchino Criaco. È - tanto per concludere - l'estate d'una balda gioventù di artisti, di pittori, di scultori ai quali è negata la notorietà, ma non il soffio dell'arte. Nel nome e sull'esempio di Nik Spatari del quale mai vedremo forma più nobile di libero intellettuale. Sicuramente, non nel presente della Calabria.

IN EVIDENZA

Da solo, come un mistico, innamorato solo del cielo, in agro di Mammola ha alzato "nuovo Olimpo" alla Calabria, quel Museo Santa Barbara, che, altrove realizzato, sarebbe andato alla storia dell'arte come una delle sette meraviglie del mondo



venerdì

17

agosto

Sonata a cultura

taramanquartet



Nik Spatari è l'oro calabrese e a lui dedichiamo la nostra copertina. È l'estate d'una balda gioventù di artisti, di pittori, di scultori, di scrittori e musicisti ai quali è negata la notorietà, ma non il soffio dell'arte.



L'INTERVISTA Nik Spatari e il nostro Rinascimento culturale.

Uno spirito inquieto

ELEONORA ARAGONA

Un gigante? Sì forse lo è. Ma di quelli buoni. È un uomo gentile, all'apparenza molto dolce, sicuramente un'artista e una persona di carattere. Classe 1929. Da bambino perde l'udito. Ma riesce comunque a non farsi ostacolare da questo incidente di percorso. Lascia la sua Mammola e viaggia per tutta l'Europa. Frequenta lo studio di Le Corbusier a Parigi. Partecipa al gruppo Cigaps. Conosce Jean Cocteau e Picasso. Il gigante di cui parliamo è Nik Spatari, caparbietà della terra d'origine, talento internazionale. E soprattutto Musaba, una struttura immersa nella natura collinare jonica, dove si fondono in un tutt'uno forme, colori, architetture e luci. Un patrimonio. Ce l'abbiamo lì a portata di mano, e abbiamo il dovere di tramandarlo, intatto, al mondo che verrà. È un dovere, quasi campanilistico, quello tutelare un'opera immensa che potrebbe riunire tutti gli artisti emergenti di casa nostra. Quel contenitore dove potrebbe trovare casa (e che casa) la nuova ondata culturale che ci sta investendo, è nostro.

In Calabria stanno nascendo scrittori, pittori, attori, artisti poliedrici e trasformisti (si vedano le foto). E qualcuno, pur se sgomitando, sta riuscendo a emergere. Sentiamo, a questo punto, cosa pensa Nik Spatari di questo cambiamento che noi percepiamo quotidianamente nel mondo culturale calabrese.

Lo scorso anno ho partecipato alle vs riunioni di "Lavori in corso". In queste occasioni ho avuto modo di conoscere da vicino molti artisti del territorio. Discendiamo tutti dai Villanoviani (gli Etruschi) e quindi possediamo gli stessi geni millenari del popolo che ha scoperto l'arte e ne ha dato dimostrazione. In questi ultimi anni poi noto un fermento di idee in tutti i settori della cultura, nella musica, nella letteratura, ecc.

Lei ha girato il mondo ma poi è tornato a Mammola ed è qui che ha creato il Musaba. Cosa può rappresentare questo museo per la

Quello che abbiamo creato è un tempio dell'arte. Sarà il punto d'incontro dei nostri artisti e delle loro idee.

Clabria e i suoi artisti?

Quando vivo all'estero ho avuto tanti riconoscimenti e successi per il mio lavoro. Sono tornato perché Iske era affascinata dalla Calabria e dal monastero in cui poi è sorto il nostro museo.

Quello che abbiamo creato è un tempio dell'arte. Unico nel suo genere in Italia e in Europa. Vi esplodono e vi si uniscono forme, colori, architetture e natura. Noi abbiamo realizzato ciò che aveva teorizzato Pitagora un'architettura dello spazio che rispecchi lo spettro solare. E questo spazio dovrebbe diventare un punto d'incontro e di scambio con il mondo dell'arte internazionale.

Cos'ha ricevuto dalla sua città per il lavoro che ha realizzato?

La gentilezza della mia terra. Però qui nessuno ha veramente capito e valorizzato la mia arte. Tutto quello che ho realizzato è stato scoperto da critici esteri. La nostra Regione dovrebbe valorizzare meglio le sue risorse di qualità.

Cosa spera di lasciare con le sue opere? E cosa pensa di aver dato alla Calabria?

Sono contento di aver lasciato il Musaba. Questo nessuno potrà portarmelo via. È un'opera che resterà per sempre. I laboratori che promuoviamo lo rendono come la bottega di un artigiano medievale con un maestro e i suoi allievi.

Passato e presente. Moderno e antico. Sono binomi che stanno alla base della sua arte. Ma il passato della nostra terra come l'ha influenzata?

I bronzi di Riace sono un'espressione della nostra arte. Abbiamo subito per secoli la storia riscritta dai romani. Verso il 124 a.C. il nostro territorio venne defraudato del suo nome "Italia" per designare e identificare con Roma tutta la Penisola, il suo patrimonio, la sua cultura e la sua podestà.

Ci è stato fatto credere che la nostra arte fosse nata dopo quella dei Greci. Ma non è così. Dovremmo essere noi a chiamare la Grecia Magna Italia.

E i nuovi artisti della nostra terra si stanno riappropriando del posto che gli spetta di diritto nel mondo della cultura.

Ma senza la Riviera non sarebbe domenica

NINO MAZZITELLI

Senza le mie rubriche settimanali preferite, senza il diavolo nero, le foto di blob, i ritratti, le contesse e le colonne. Domenica non sarebbe domenica senza Antonio Calabro e le chevalier. Non sarebbe nemmeno un lunedì se non ci fossero Antonella e Eleonora. L'estate sarebbe meno allegra senza le vostre solite critiche ai turisti di ritorno, senza le tirate ai sindaci, le classifiche degli eventi. Ecco, so che è difficile che ve lo diciate da soli. Ma senza nulla togliere a Nick Spatari e ai figli del

gigante. Ma tutti, nonostante la loro bravura, gli artisti calabresi avrebbero una visibilità minuscola senza la vetrina de La Riviera. Nessuno si accorgerebbe delle iniziative locali, delle proposte culturali, dei nostri imprenditori in lotta per un futuro. Nessuno li vedrebbe i tanti ragazzi in gioco per una Locride positiva. E senza fare torto agli altri, senza di voi penseremmo che la nostra sia solo la terra dei morti e delle retate. Non lo vedremo il salvabile oltre il fumo della cronaca nera. Per questo vi ringrazio e ve lo dico io. Grande La Riviera.

Voce e Percussioni: Giorgio Seminara
Chitarra Battente e Lira: Michael Logozzo
Fisarmonica: Simone Zenone
Basso: Giò Fratea
Chitarra Classica: Antonio Occhiato
Danzatrice: Diana Melania

www.taranquartet.it

/taran.quartet



www.mvmanagement.it

Info e tavoli: 348.6930687 / 328.2884631

Via Lungomare C. Colombo - Gioiosa Marina